

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 5°
● massima 12°
Oggi il sole sorge alle 6.20
e tramonta alle 19.57

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON...
rosati
LANCIA



Castel Giubileo contro l'autostrada urbana

Si sono messi attorno ai bandoni dei lavori e alle scavatrici per fermare un'autostrada che avanza nel bel mezzo di un quartiere. Ieri mattina gli abitanti della IV circoscrizione hanno prima manifestato davanti al cantiere che lavora all'autostrada di Castel Giubileo per chiederne l'immediata chiusura. Dalla strada, i cittadini sono poi andati nella sede circoscrizionale dove alcuni consiglieri verdi hanno chiesto che, in via straordinaria, intervenga il sindaco per tutelare la salute della gente minata dai lavori in corso.

Rapina all'Appio Gioielliere gravissimo

Appena una mossa, l'accento di una reazione: e i due rapinatori entrati nella gioielleria di via Camilla, 40, all'Appio, ieri pomeriggio alle 17, hanno sparato. Mangiucci Amedeo, il proprietario di ventisei anni, è scivolato a terra colpito all'addome: è grave e in prognosi riservata. Suo cognato, un ragazzo di vent'anni, che era rimasto impigliato, è stato colpito alla testa col calcio della pistola, se la caverà con 8 giorni per contusione cranica. I due rapinatori erano entrati col solito stratagemma dell'orologio da comprare, hanno estratto subito le pistole, si sono fatti consegnare i gioielli dell'esposizione e della cassaforte poi, alla ribellione del proprietario, hanno fatto fuoco. Sono anche riusciti a fuggire, senza lasciare traccia, a bordo di una Renault 5 dov'era un terzo uomo della banda.

La Cgil ha un nuovo segretario

È Fulvio Vento il nuovo segretario generale della Cgil Lazio. Sostituisce, da oggi, Umberto Cerri, candidato comunista nelle prossime elezioni regionali che, per questo, lascia dopo tanti anni il suo incarico. Vento appartiene alla leva dei quarantenni, è un biologo che ha lavorato in un'industria farmaceutica. Il primo impatto con la politica l'ha avuto nel movimento del '68, poi è arrivato l'impegno sindacale nell'azienda di lavoro e successivamente la sua adesione al Pci. È stato eletto con una nuova prassi: nessuna investitura di componente, la sua candidatura è stata avanzata da tutta la segreteria unitariamente.

Tre chili di eroina pura allo svincolo dell'AI

Lo hanno pescato allo svincolo autostradale di Roma-Settebagni. Si erano messi sulla pista dell'israeliano per i risultati di indagini sul vertiginoso aumento di droga che ha circolato nella zona nord della capitale. Nell'appartamento dell'israeliano sono stati trovati 10.000 dollari, l'uomo è ora a Regina Coeli e il suo figlio affidato ad uno zio di passaggio a Roma.

È salva la bimba che ha ingerito metadone

È fuori pericolo la bimba di 4 anni, V.P., che l'altra sera ha ingoiato compresse di metadone, un farmaco che viene somministrato per la distossificazione dall'eroina. La piccola ricoverata all'alba di ieri in coma e con arresto respiratorio, aveva aperto l'altra sera la borsetta della mamma prendendo il flacone con le pastiglie che servono al padre. L'ha vuotato e alle 4 ha cominciato a sentirsi male. La corsa in ospedale e il ricovero al Sant'Eugenio l'hanno salvata.

«Non sfregiare la scuola» Campagna della Provincia

L'immagine in ognuna del cantante Gegè Telesforo raccontando ai ragazzi di non distruggere il patrimonio pubblico. L'iniziativa è stata presentata ieri a Palazzo Valentini dagli assessori al patrimonio Roberto Lovari, alla pubblica istruzione Oliviero Milana, presenti Laura Fincato, sottosegretario, e il provveditore Pasquale Capa.

Le mozzarelle laziali rischiano la «squalifica»

Addio mozzarelle di bufala? Pare di sì, il rischio è alle porte, denuncia l'associazione laziale che lavora per valorizzare le qualità e per incrementare il consumo. Il pericolo nel '92, quando è venuta approvata un provvedimento in materia di mozzarelle di bufala, col quale il marchio D.O.C. alle mozzarelle di bufala verrà riconosciuto solo alla Campania e solo quelle verranno salvaguardate. Fa notare l'associazione che ieri ha tenuto una conferenza stampa sui famosi latticini laziali: se il blasone verrà dato alle altre chi comprerà più le nostre? Eppure, aggiungono, siamo i secondi produttori italiani.

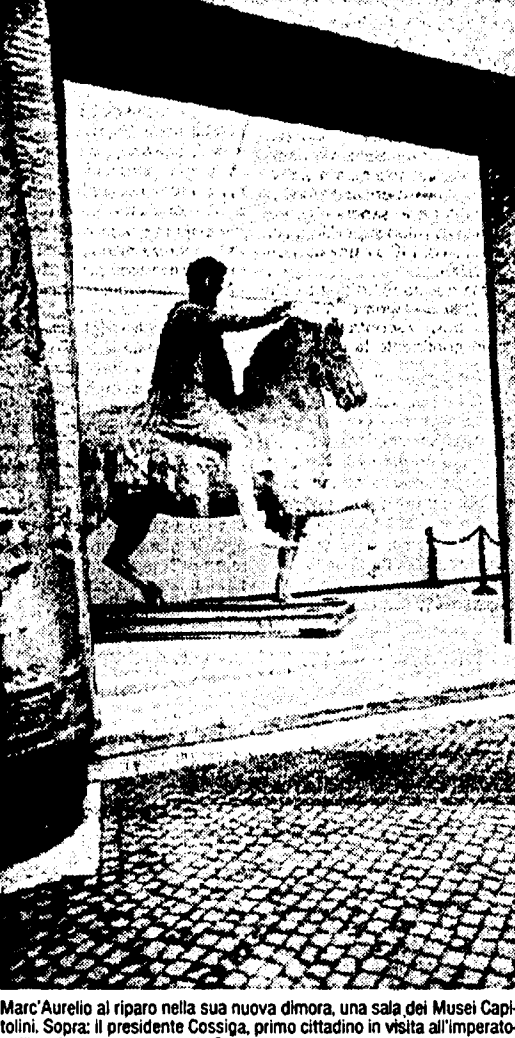
GRAZIA LEONARDI

Cossiga da Marc'Aurelio «Lo vorrei sulla piazza ma è anche patrimonio delle generazioni future»

Roma festeggia 2743 anni con premi, maratone, musei aperti, celebrazioni e fuochi d'artificio

Il Presidente ricevuto dall'Imperatore

Ieri ad aprire la lunga schiera di visitatori del Marc'Aurelio, è salito in Campidoglio il presidente della Repubblica. Oggi, in occasione del 2743° compleanno della Capitale, l'imperatore a cavallo tornerà a mostrarsi al pubblico. Cossiga ha elogiato il lavoro dei restauratori e si è detto favorevole all'esposizione all'aperto, del gruppo equestre. Almeno in copia. Per il Natale, festeggiamenti in ogni angolo della città.



Marc'Aurelio al riparo nella sua nuova dimora, una sala dei Musei Capitolini. Sopra: il presidente Cossiga, primo cittadino in visita all'imperatore filosofo, accompagnato da Carraro

FERNANDA ALVARO
Un primo, illustre visitatore per il Marc'Aurelio restaurato, ieri mattina il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha varcato la soglia dei Musei Capitolini dove, da oggi, in occasione del 2743° anniversario del Natale di Roma, la statua dell'imperatore a cavallo è esposta al pubblico. Un ritorno storico, quello di Marc'Aurelio, che da 9 anni, tanto c'è voluto per il suo «maquillage», manca dalla pedana di piazza del Campidoglio. Il presidente non si è voluto esprimere sulla futura collocazione dell'opera bronzea, pur ammettendo che, inquinamento permettendo, preferirebbe ammirare la statua all'aperto. «La piazza così com'è - ha aggiunto Cossiga - manca di qualcosa. Ci si potrebbe mettere una copia, oggi si è in grado di farne di eccellenti che soddisfino le esigenze di memoria storica e di equilibrio della piazza. Le esigenze di appagamento artistico possono essere soddisfatte in un altro po-

sto di questo bellissimo palazzo». Francesco Cossiga ha anche elogiato il difficile lavoro dei restauratori. La visita del presidente della Repubblica è durata circa mezz'ora. Dopo il Marc'Aurelio, Cossiga è stato accompagnato in alcune sale del museo. Si è fermato a guardare e scherzare sulla copia del Galata morente. Ancora battute, subito dopo, con il sindaco Carraro sul Mopdiali di calcio: «Se l'Italia andrà male - ha detto Cossiga - subito dopo la finale ci sarà pronto un elicottero fuori dallo stadio per Carraro e Montezemolo». Al termine della visita al presidente è stata donata una medaglia ricordo del 21 aprile 1990 con, manco a dirlo, l'immagine di Marc'Aurelio su un ceceo ripreso da un bassorilievo dei Musei Capitolini. Sempre sull'imperatore a cavallo, su quello che fino a qualche anno fa è stato il suo

Esperti divisi «Ma un mito non si imprigiona»

Ma Marc'Aurelio deve stare dentro o fuori? Gli esperti sono divisi. Gli artisti della Scuola Romana lo vogliono fuori perché è un «mito» mentre Alessandra Melucco Vaccaro, responsabile del restauro, è categoricamente per lasciare la famosa statua al chiuso. D'accordo anche Cederna, Uncini e Lorenza Trucchi. Fuori invece la vogliono Moschini e Perilli. «Comunque parliamone. Per salvare Marc'Aurelio e anche Roma».

Lo scultore Nunzio Interpreti per noi, è solo per il dovere della leggenda del ritorno tutto d'oro di Marc'Aurelio ed allora l'idea della fine del mondo potrebbe ritornare in auge. È solo per questo insillare in chi ancora vuole salvare la storia di Roma l'idea che attraverso anche una domanda banale può sollevare e formare squadre di oppositi consensi e di diverse idee. L'importante è discutere e trovare i modi per avere un'idea comune di città. Di educazione alla libertà dell'uso e del riutilizzo di beni comuni. Beni culturali. Che ormai sono Beni solo sulla carta».

«Io vorrei la statua fuori, se fuori può stare. Se fuori dovesse rovinarsi allora la preferisco dentro. Non sono così egoista da volerlo solo per me ma anche per le generazioni che verranno». Il discorso non la una piega, non fosse che per un vago richiedesse delle massime di Catalano. Ma è chiaro che la cristallina opinione di Francesco Cossiga, interrogato dai giornalisti dopo la sua breve visita al Marco Aurelio restaurato ed esposto nei Musei Capitolini, non scioglie il nodo del problema: dove mettere cavallo e cavaliere, così provati dai venti dell'aria e dalle angosce del tempo? Nove anni di restauro, una faticosa cura ricostruente somministrata da un'equipe di esperti per ridargli tono e splendore. A lavoro ultimato, però, in molti sono restii a mettere in libertà il «paziente», riportandolo sul suo piedistallo al Campidoglio. «Anche se gli studiosi sape-

ENRICO GALLIAN
Dopo nove anni di salutare chiusura quasi forzata Marc'Aurelio con tanto di cavallo continua a far sospirare e sognare. È una statua equestre che semina dissidi e ambascie. E come tale va trattata. In fin dei conti si tratta di trovare per questo mito capolavoro una sistemazione definitiva. Una sistemazione che assicuri alla storia la salute e il rinnovare se non addirittura rinverdire la leggenda. Trovare un metodo valido che preservi la salute per lui, per Marc'Aurelio, è quanto mai difficile e arduo. Viaggiano per telefono e contattando così professori, artisti, esperti e un viaggiare stimolante ma impervio. Niente è lasciato al caso, all'impeto, al fatale, ma con argomenti ineccepibili: tutti oltre che informati, sono senza dubbi. Dubbi se esistono attorno al caso forse si trovano nella mente di chi si trova in sostanza si tratta di salvare

l'arte, un capolavoro e implicitamente Roma, città divenuta, e volutamente, invivibile. La domanda fatale era dove metterebbe la statua equestre di Marc'Aurelio dopo il restauro? Gli artisti della Scuola romana Piero Pizzi Cannela e Nunzio sono per l'originale fuori. Ma spiegano anche che, se ci dovesse essere la certezza che scomparirebbe dopo un certo numero di anni, per inquinamento, allora si dovrebbe trovare una soluzione alternativa magari mettendolo dentro il Palazzo dei Conservatori. Ma solo allora. Il mito della statua equestre per avere lunga vita deve tornare dove era stata pensata, al centro della piazza. Proprio perché è un mito. La professoressa Alessandra Melucco Vaccaro, come responsabile del restauro, è certa che per salvare cavallo e cavaliere l'unica soluzione è albergarli dentro, ma che guardino fuori: ed è per la manutenzione assi-

MARINA MASTROLUCA
«Io vorrei la statua fuori, se fuori può stare. Se fuori dovesse rovinarsi allora la preferisco dentro. Non sono così egoista da volerlo solo per me ma anche per le generazioni che verranno». Il discorso non la una piega, non fosse che per un vago richiedesse delle massime di Catalano. Ma è chiaro che la cristallina opinione di Francesco Cossiga, interrogato dai giornalisti dopo la sua breve visita al Marco Aurelio restaurato ed esposto nei Musei Capitolini, non scioglie il nodo del problema: dove mettere cavallo e cavaliere, così provati dai venti dell'aria e dalle angosce del tempo? Nove anni di restauro, una faticosa cura ricostruente somministrata da un'equipe di esperti per ridargli tono e splendore. A lavoro ultimato, però, in molti sono restii a mettere in libertà il «paziente», riportandolo sul suo piedistallo al Campidoglio. «Anche se gli studiosi sape-

Concluso in Corte d'assise il processo per l'omicidio di Scauri «Fu lui ad assassinare Gisella» Giovane condannato a 23 anni

Verdetto per l'omicidio di Gisella Treglia: 23 anni ad Alfonso Coppola, ventenne, che lo scorso anno, alla fine di gennaio, ha ucciso a coltellate Gisella, una studentessa appena diciassettenne, e ne ha poi bruciato il corpo nella pineta di Monte d'argento, a Scauri. La sentenza pronunciata dalla Corte d'assise di Latina ha scatenato una scomposta reazione dei familiari del giovane che hanno addirittura invitato contro i genitori di Gisella. I giudici popolari, dopo tre ore di camera di consiglio, hanno riconosciuto Alfonso Coppola colpevole di quel delitto ed hanno emesso una

condanna a venti anni per l'omicidio e tre anni per la distruzione del cadavere. Cinque anni di meno di quelli richiesti dal pubblico ministero. Il giudice Francesco Lazzaro ha pronunciato una requisitoria breve, ma dura, ed ha chiesto la reclusione del giovane a 23 anni, sostenendo che tra i due reati c'è stata continuità, cioè l'uccisione a coltellate e il successivo tentativo di bruciare il corpo facevano parte dello stesso disegno. Un aggravante che la Corte non ha valutato, ritenendo invece che le attenuanti erano prevalenti rispetto alle aggravanti. Mentre il difensore di Coppola, l'avvocato Luigi Ferrante, ha tentato ancora, nella udienza di ieri mattina, di avallare la seconda versione data dal giovane, quella per cui lui non avrebbe ucciso e la sua confessione non era stata spontanea, ma l'avrebbe fatta costretto da un gruppo di individui che lo minacciavano. Questa ritrattazione, peraltro fatta due volte, come due sono state le confessioni di aver ucciso, non ha avuto alcun peso, né gli individui citati sono stati mai identificati. Queste fasi, i riscontri fatti durante l'inchiesta e la confessione al giudice istruttore sono state ricordate dalla parte civile, ed hanno portato alla richiesta di condanna.

Gisella Treglia fu trovata una domenica pomeriggio dell'89, il 28 gennaio, nella pineta del Monte d'argento. Di lei non rimaneva più nulla se non pochi resti carbonizzati, stivaletti e il suo portachiavi. Fu identificata così dopo tante ricerche e una sua inspiegabile scomparsa a mezzogiorno del sabato. È stata prima presa a pugni, poi accoltellata infine bruciata. La terribile sequenza prima in aiuto poi nella pineta di Scauri. L'aveva uccisa un ragazzo, o più grande di lei, perché Gisella si rifiutava di aiutarlo per riappacificarsi con una sua amica, la sua ex fidanzata. Questa la confessione subito fatta da Alfonso Coppola.